

Brancati bocchia il credito d'imposta «Gli aiuti diretti hanno favorito gli investimenti»

Met (Monitoraggio Economia e Territorio) è l'unica società indipendente, formata da esperti e professori universitari (Università di Trento, di Camerino, Perugia, Luiss e la Sapienza di Roma) che conduce ricerche e analisi sulla valutazione economica e finanziaria e sul monitoraggio e rendicontazione delle politiche pubbliche, soprattutto degli interventi di politica industriale a sostegno delle imprese. Ogni anno Met pubblica un rapporto che dà conto del funzionamento dei sistemi di incentivazione nazionali e regionali. Nell'ultimo Rapporto 2006, curato da Raffaele Brancati e pubblicato recentemente da **Donzelli** - "L'offerta pubblica e la domanda dei privati" - si sostengono diverse tesi e argomentazione riguardo al sistema degli incentivi.

Lei sostiene in generale la scarsa efficacia del meccanismo automatico del credito d'imposta rispetto a quello, per esempio, contenuto nella vecchia 488. Come mai?

La ricetta

«Bisognerebbe porsi l'obiettivo di migliorare la competitività delle imprese»

«La prima questione è la difficoltà (per mancanza di dati e di monitoraggi) che si riscontra in Italia nella valutazione degli effetti delle leggi di incentivazione. Noi abbiamo valutato per esempio che la legge 488, di cui non sono particolarmente tifoso, ha generato investimenti aggiuntivi dell'ordine del 35-40%. In sostanza, senza la 488 non si sarebbero avuti questi investimenti aggiuntivi. Invece il credito d'imposta

non ha creato più investimenti e nemmeno una crescita di posti di lavoro».

Una delle motivazioni che stanno portando alla eliminazione della 488 sarebbe quella delle numerose truffe.

«La Guardia di finanza ha riscontrato 8000 truffe, ma credo che in questo numero rientrino sia quelle della 488 che quelle del credito d'imposta».

Qual è il suo punto di vista sul nuovo sistema di incentivazione del Governo?

«Non ci sono scorciatoie alla competitività e allo sviluppo, non esiste una nuova geniale idea né uno strumento perfetto che possa risolvere la complessità dei percorsi per lo sviluppo e le diverse esigenze delle imprese. Tutti gli strumenti di incentivazione sono stati stabiliti prescindendo dalle esigenze delle imprese. Oggi bisognerebbe disegnare meglio gli incentivi semplificando, evitando sovrapposizioni e finalizzando gli strumenti agli obiettivi e alla competitività delle aziende». (g. c.)